

ADAMELLO

COME UN GIORNO D'INVERNO IN PIANURA PADANA



Nel weekend del 29-30 Giugno ho avuto la fortuna di poter partecipare all'escursione alpinistica sul famosissimo, soprattutto per noi bresciani, Monte Adamello.

Il primo giorno, sotto un sole davvero caldo, siamo partiti in direzione rifugio Prudenzi; una salita non troppo impegnativa ma che, fatta durante le ore più calde della giornata, ha funzionato come ottimo riscaldamento per la salita del giorno dopo.

Una volta arrivati al rifugio ci siamo sistemati nelle stanze e poi, in attesa della cena, abbiamo fatto delle prove di frenata nel caso di caduta su ghiacciaio. Io, in particolare, ho avuto il piacere di impersonare "il morto", ossia la persona che ha la sfortuna di cadere in un crepaccio. In questo modo, Andrea ha potuto far vedere a tutti quali sono le manovre da fare nel caso in cui ci si trovi in questa bruttissima

situazione. Devo dire che rimanere appesi ad una corda per una ventina di minuti è stata proprio un'esperienza particolare (soprattutto perché mi avevano promesso una birretta al rifugio in cambio). In questo modo abbiamo avuto l'opportunità di imparare qualcosa di nuovo e che soprattutto poteva esserci utile per il giorno dopo, anche se tutti ovviamente speravamo il contrario.

Devo dire che anche le prove di frenata sul nevaio sono state molto divertenti; gestite da Gianluca che cercava sempre di farti fare uno scivolo un po' più lungo rispetto a quello precedente in modo da, a suo dire, rendere il volo il più realistico possibile. Diciamo che la "strizza" io la sentivo anche solo dopo due metri.

La prima giornata si è conclusa con un'ottima cena del rifugio e soprattutto con un fantastico digestivo offerto da Pierino, perfetto per scaldare gli animi per il giorno dopo.

La domenica mattina, sveglia presto, si prepara il materiale e si parte in direzione Passo Salarno e Bivacco Giannantonj. Il tempo sembra apparentemente bello e non troppo freddo. Però, più ci avviciniamo al passo, più diventa fitta la nebbia ed inizia anche a piovere. Successivamente poi l'acqua si trasforma in grandine leggera che mette in dubbio la riuscita della salita all'Adamello.

Arrivati al passo il gruppo si divide, chi preferisce fermarsi al bivacco e chi invece decide di continuare. Personalmente decido di affidarmi al coordinatore Gianluca e, vedendo l'ottimismo del mio capocordata Rocco, mi preparo per continuare la salita. Si formano quindi le cordate con tutto il materiale necessario e poi, molto velocemente, partiamo. Arrivati sul Pian di Neve ci accoglie un panorama totalmente bianco che ci accompagnerà fino alla famosa croce. La salita, guidata sempre da Gianluca con l'aiuto della traccia



sul GPS, è stata molto lunga e completamente monocromatica, una distesa di bianco infinito che rendeva difficile capire dove finisse la neve e iniziasse la nebbia.

Arrivati in cima però l'emozione è stata comunque molto forte; anche se per me è stata la seconda volta, arrivare in cima all'Adamello fa sempre un certo effetto. Abbiamo avuto anche la fortuna che, per una "trentina di secondi", la nebbia lasciasse il posto ad uno spiraglio di cielo azzurro; sembrava proprio che avesse aspettato il nostro arrivo in vetta per aprirsi un pochino.

Una pausetta, qualche foto per immorta-



lare il momento, e poi si riparte per tornare al rifugio. La discesa sembra ancora più lunga della salita, un'infinita distesa bianca come all'andata.

Arrivati al rifugio ci aspetta un vivace comitato di accoglienza, i nostri compagni che avevano deciso di fermarsi al bivacco erano lì ad aspettarci ed a congratularsi con noi.

La discesa fino all'auto, come sempre è la parte più lunga, sembra non finire mai, soprattutto dopo una giornata così particolarmente lunga ed impegnativa.

Questa salita sul monte più famoso per noi bresciani me la ricorderò per molto tempo, non tanto per il panorama, ma per l'esperienza, una salita complessa in cui prestare molta attenzione, ma vissuta comunque in ottima compagnia!

Giulia S.

GREINER® **S.p.A.**